



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XVI domenica del tempo ordinario – 21 luglio 2013

Liturgia della Parola: Gn 18,1-10; Col 1,24-28; Lc.10,38-42

La preghiera: *Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.*

Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre. (Gen. 18,1)

Il pellegrino . l'ospite – nella Bibbia è sacro. “Alcuni, dice l'autore della lettera agli Ebrei, praticando l'ospitalità accolsero gli angeli”. (Ebr. 13,2) L'ospite ci ricorda la nostra condizione di creature povere che hanno trovato ospitalità nel cuore di Dio. Dirà Gesù: “*Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*” (Mt 25,31-46).

La prima lettura della Messa introduce proprio questo tema facendoci ascoltare il capitolo 18 della Genesi: un racconto molto bello in cui Abramo, mentre, sotto la quercia di Mamre, sta facendo la siesta per la grande calura, vede arrivare tre pellegrini. La tradizione cristiana interpreta il fatto come rivelazione della Trinità di Dio. Vi si dice infatti che Abramo *vide tre uomini che stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: “Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo”*. *Mio signore*, al singolare, quando i pellegrini sono tre. Commenta S. Agostino: “*Ne vide tre, ne adorò uno*”. Da questo racconto è poi nata l'icona più celebre dell'arte cristiana orientale: la Trinità di Rublev. Nell'episodio è sottolineato il valore dell'accoglienza. “Accoglietevi gli uni gli altri, dice l'apostolo Paolo, come Dio ha accolto voi”. (Rom.15,7) Ma anche il mistero di



Dio che si fa presente nel pellegrino: “...ero straniero e mi avete accolto”. (Mt. 25, 35)

Ed Abramo veramente incontra Dio nella tenda sotto la quercia di Mamre. E' Lui a

portargli l'annuncio che gli nascerà un figlio. “*Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio*”. (Gen. 18,10)

Gesù ospite a Betania- Anche Gesù ha bisogno di trovare qualcuno che lo alloggi quando da Gerico sale verso Gerusalemme. La casa di Betania è il suo rifugio: qui ci sono i suoi amici Lazzaro, Marta e Maria. La sosta a Betania rivela un aspetto importante dell'umanità di Gesù: anche lui ha bisogno di sentirsi accolto! L'episodio è collocato ad arte dall'evangelista Luca: subito dopo la parabola del Samaritano e prima che, nella grotta degli insegnamenti sul monte degli ulivi, insegni a pregare. Carità, preghiera, accoglienza, servizio ai poveri, ascolto della parola di Dio vanno tenute insieme perché sono tutte importanti. Guai separarle. *Betania*, dunque. Qui, però, siamo presto coinvolti in una specie di litigio familiare: c'è Marta che si lamenta per l'atteggiamento della sorella Maria: “*Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque*

che mi aiuti". Il Signore gli dà torto? "Marta, Marta... Il nome ripetuto, e ripetuto bonariamente, è *segno di amore*, ci avverte S. Agostino. Comunque sembra dare ragione a Maria. "Marta, tu ti affanni troppo!" Sarebbe però un errore fermarsi qui. Le due sorelle sono l'immagine della Chiesa di Luca attraversata da tensioni tra ellenisti e giudeo cristiani perché, per esempio, le vedove dei giudei sembrano essere trattate meglio di quelle elleniste. Il libro degli Atti racconta che si è dovuto riservare ai diaconi il compito di amministrare la carità: "Non è giusto – hanno detto gli apostoli - *che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense.*" (At 6,2). Quindi non è in discussione il servizio di Marta: Gesù dirà che *non è venuto per essere servito ma per servire*. Però sarebbe pericoloso lasciarsi ingolfare dalle cose trascurando la preghiera, l'ascolto della parola di Dio, la vita interiore. E l'immagine di Maria di Betania *seduta ai*

pie di del Signore è un'immagine classica del discepolo nelle scuole rabbiniche. Anche l'apostolo Paolo dirà con orgoglio: "Io sono stato seduto ai piedi di Gamaliele" (At22,3), cioè, "sono stato discepolo del più famoso maestro del mio tempo". Semmai la novità è che discepolo con Gesù può essere anche una donna, cosa assolutamente impossibile nel giudaismo. Comunque, vuol dire Gesù, è solo dall'ascolto della Parola fatto con fiducia e docilità interiore che si può poi passare al servizio.

Per la vita: Leggere la Scrittura anche in letture brevi, è un antidoto validissimo *contro la mondanità, contro la profanità* perché nella Bibbia Dio si manifesta a noi come creatore, Signore e padre."(C. M. Martini)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Ricordarsi che è entrato in vigore l'orario estivo delle messe domenicali e festive:
8.00 – 10.00 – 11,30 - 18

† I nostri morti

Baldi Simone, di anni 42, viale Ariosto 8; esequie il 15 luglio alle ore 15,30.

Nardi Maro, di anni 78, via Garibaldi 49; esequie il 16 luglio alle ore 9,30.

Pasquini Infernia ved. Guerrini, di anni 89, via Moravia 58/a; esequie il 18 luglio alle ore 15,30.

Pinzauti Vittorino, di anni 75, via del Guado 9; esequie il 19 luglio alle ore 15,30.

Frieri Giulietta, di anni 93, via Mazzini 45/2; esequie il 20 luglio alle ore 15,30.

La chiesa aperta il Giovedì sera.

Nell'ambito delle serate con negozi aperti e varie iniziative nel centro di Sesto il giovedì sera,

anche la chiesa resterà aperta. Se qualcuno potesse dare una mano per una presenza in chiesa può dare la sua disponibilità in archivio.



PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON L'UNITALSI

Dal 9 al 15 Settembre in treno
Dal 10 al 14 Settembre in aereo

Sono aperte le iscrizioni per il tradizionale pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi. È particolarmente gradita la partecipazione per il servizio di dama, barelliere, medico ed infermieristico. I giovani che per la prima volta faranno servizio usufruiranno di un'agevolazione sulla quota. Rivolgersi in Archivio o telefonare: Sandro Biagiotti 3387255867 Luciano Colzi 3391317913.

Insieme a ...Morello

Per condividere momenti di lavoro, preghiera, riflessione, festa...

4-11 agosto 2013 - Campo adulti e famiglie

Domenica – arrivo

Lunedì nel pomeriggio - incontro con **Fra Eliseo delle Stinche "la preghiera in famiglia"**

Martedì mattina – **gita a piedi** con pranzo a sacco;

Martedì Pomeriggio – incontro con **Emergency**

Mercoledì – giornata di **fiesta**

Giovedì pomeriggio – Incontro teorico-pratico dal titolo **“il miglior uso dell’energia”**

Venerdì pomeriggio: incontro con Pier Luigi Ricci collaboratore Fraternità di Romena

Sabato – conclusione e saluti.

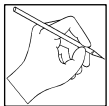
Siete inviati a partecipare al campo anche solo ad alcuni momenti della giornata. Chi si ferma a pranzo o a cena può portare qualcosa da condividere. Info: Elisa 333777644

ORATORIO PARROCCHIALE

Il percorso del catechismo nella nostra parrocchia inizia con la frequenza alla classe **terza elementare**. Per l’iscrizione dei bambini è bene rivolgersi in parrocchia con i primi giorni di settembre. **Si cercano catechisti per il prossimo anno pastorale** anche tra i genitori dei bambini. Rivolgersi a d. Daniele o d. Stefano.

Oratorio Estivo

In oratorio prosegue fino al 28 luglio il Centro Estivo gestito dall’Associazione M&TE.



APPUNTI

Raccogliamo per gli APPUNTI un articolo di Andrea Tornielli pubblicato su *La Stampa* di Torino che ci pare particolarmente utile per capire come si sta muovendo Papa Francesco.

Tra la gente, lontano dal potere.

La sveglia di Francesco, nella camera 201 di Casa Santa Marta, suona alle quattro e tre quarti, quando tutto è ancora immerso nel buio. Un’alzata così precoce renderà necessaria una siesta dopopranzo, quel riposo che Juan Domingo Perón definiva un «obbligo quasi liturgico» che gli permetteva di avere ogni giorno «due mattine». Le prime ore della giornata sono dedicate alla preghiera e alla meditazione sulle Letture, che il Papa com-

menta nelle brevi omelie della messa quotidiana nella cappella del «convitto», come ama chiamare Santa Marta, un luogo semplice e moderno: marmi chiari e vetrate colorate. Qui il vescovo di Roma prega sedendosi nelle ultime file. Quelle prediche mattutine, a braccio ma non certo estemporanee, sono una delle più importanti novità del pontificato. Il Papa celebra aiutato da cardinali, vescovi o sacerdoti di passaggio, in presenza di fedeli che per lo più sono lavoratori d’Oltretevere con le loro famiglie: dal personale dello Ior ai netturbini vaticani. Tutti vengono salutati uno ad uno, prima che Francesco vada a fare colazione nella sala comune. Per lui stare con le persone, abbracciarle una ad una non è un’incombenza o una perdita di tempo: in Argentina passava intere notti a confessare, senza indossare insegne cardinalizie e dunque senza farsi riconoscere, in occasione dei grandi pellegrinaggi mariani alla Vergine di Lujan. A dirigere il traffico delle richieste di partecipazione e degli inviti alla messa di Santa Marta è un prete bergamasco della Segreteria di Stato, don Tino. Con questi fedeli, e per loro, il «Papa parroco» sbriciola il Vangelo in modo così efficace da far sì che la preziosa sintesi offerta un paio d’ore dopo dalla Radio Vaticana sia diventato un appuntamento seguito in tutto il mondo. Bergoglio è un ammiratore di Jorge Luis Borges, e una volta invitò il grande scrittore argentino nel liceo dove insegnava per fargli incontrare i suoi studenti. Ogni mattina inventa immagini efficaci, come la «Chiesa babysitter», la concezione di un «Dio spray», il confessionale che «non è una tintoria», i «cristiani da salotto» e quelli «inamidati» o «da museo»; la «preghiera di cortesia», il «collirio della memoria», il «progressismo adolescente», la «dogana pastorale» che invece di facilitare la fede delle persone la complica. Ma a colpire è soprattutto la profonda semplicità delle sue parole. Quelle sulla tenerezza e sul perdono, innanzitutto: «Il messaggio di Gesù è la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore». Un messaggio che in Italia e nel

mondo ha facilitato il riavvicinamento alla Chiesa di molte persone, tornate a confessarsi anche dopo decenni. «Il Papa predica come faceva a Buenos Aires - spiega a *La Stampa* Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose - e storicamente non si era mai verificato che ci fosse uno “spezzare” della Parola in questo modo. Un fatto di una portata teologica della quale non ci siamo ancora resi conto. La gente capisce, non si tratta di meditazioni astratte». Più volte, nelle omelie, anche in quelle delle grandiose celebrazioni in piazza San Pietro, Francesco cita la nonna, Rosa Margherita Vassallo, che spiegava al piccolo Jorge Mario la resurrezione di Gesù o l'importanza di non essere attaccati ai soldi perché «il sudario non ha tasche». E che allo stesso nipote gesuita ormai prossimo all'ordinazione ricordava: «Celebra la messa, ogni messa, come se fosse la prima e l'ultima». La nonna testimone della fede dei semplici, un particolare che avvicina Francesco a Papa Luciani, il quale, da seminarista, veniva ammonito dal vecchio arciprete di Canale d'Agordo: «Ricordati, quando predichi: ti deve capire anche la vecchietta seduta sull'ultimo banco che non è andata a scuola». Dai primi mesi di pontificato, oltre a uno stile di predicazione, emerge un modello di pastore, di vescovo. Così vicino alla gente quanto lontano dal potere. Bergoglio, in un discorso ai membri della Conferenza episcopale italiana interamente scritto di proprio pugno e passato quasi sotto silenzio nonostante la sua portata, ha detto: «La mancata vigilanza rende tiepido il pastore», lo «seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo; lo impigrisce, trasformandolo in un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé dell'organizzazione e delle strutture, che del vero bene del popolo di Dio». E con i nunzi apostolici, suoi «ambasciatori» nelle Chiese di tutto il mondo, incaricati di svolgere le indagini per identificare i candidati all'episcopato, il Papa si è raccomandato: «Siate attenti che siano pastori vicini alla gente, padri e fratelli, siano miti, pa-

zienti e misericordiosi», che amino «la povertà» interiore e anche esteriore «come semplicità e austerità di vita», che non abbiano «una psicologia da “principi”» e non siano «in costante ricerca» di promozioni. C'è, anche in questo richiamo contro la piaga del «carrerismo» ecclesiastico, nella messa in guardia dal «trionfalismo» e dal confidare troppo nelle strutture delle Chiese ricche, una profonda unità con quanto ha detto e scritto il predecessore Benedetto XVI. «Mi sembra che questo Papa - ci dice lo storico Andrea Riccardi - mettendo insieme cose antiche e nuove, abbia stabilito un linguaggio fatto di gesti che danno significato alle grandi parole della fede. Un dato sotto gli occhi di tutti nei primi cento giorni di pontificato è l'intesa tra Francesco e la gente. E il suo messaggio è già arrivato lontano». Certo, ora i vescovi hanno bisogno di sintonizzarsi con questo approccio semplicemente evangelico e così poco clericale. «Qualcosa di simile capitò con Giovanni XXIII - continua Riccardi - Sintonizzarsi non è sempre facile, la Chiesa non è una radio. È un processo che conosce slanci e resistenze». «Francesco rappresenta una potente provocazione per tutti - ripete il cardinale Angelo Scola. La Provvidenza ci ha donato questa scossa. Stiamo cercando di seguire il Papa, ciascuno con la propria personalità e stile. Ci vuole un po' di tempo». Intanto i vescovi lombardi hanno annunciato «la responsabilità di raccogliere la sfida» del rinnovamento di «stile e di linguaggio» rappresentata dai gesti e dalle parole di Francesco. Il Papa «uno di noi», che più volte ha ripetuto dopo l'elezione: «Sto bene, non ho perso la pace, non ho perso il sonno di fronte a un fatto sorprendente come quello che mi è capitato. E questo lo considero un dono di Dio».

Andrea Tornielli

in “La Stampa” del 14 luglio 2013